

DOMENICA 15 dicembre 2024 Terza di Avvento anno C

CHE COSA DOVREI FARE PER ESSERE FELICE?

BASTA UNA CAREZZA PER CAMBIARTI LA VITA

«Essere felice è amare la vita, tutta la vita, con i suoi alti e bassi, i suoi piaceri e le sue pene. È vivere intensamente ogni istante».

Frédéric Lenoir, sociologo e scrittore



Non si dice il Gloria.

Colletta

O Dio, fonte di vita e di gioia,
rinnovaci con la potenza del tuo Spirito,
perché, affrettandoci sulla via dei tuoi comandamenti,
portiamo a tutti gli uomini
il lieto annuncio del Salvatore,
Gesù Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Sofonia Sof 3,14-17

Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!

Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.

In quel giorno si dirà a Gerusalemme:

«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.

Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Da Is 12,2-6

R. Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. R.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. R.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi Fil 4,4-7

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. (Is 61,1 (cit. in Lc 4,18)
Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Sempre si rinnovi, o Signore,
l'offerta di questo sacrificio
che attua il santo mistero da te istituito,
e con la sua divina potenza
renda efficace in noi l'opera della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Imploriamo, o Signore, la tua misericordia:
la forza divina di questo sacramento
ci purifichi dal peccato
e ci prepari alle feste ormai vicine.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes Ronchi

Solo ogni tre anni, purtroppo, ritornano le parole straordinarie del piccolo e sconosciuto profeta Sofonia: Dio è felice. Felice per te.

Ogni volta la stessa emozione: esulterà di gioia per te! Esultare è il verbo della danza. Il profeta intuisce la danza dei cieli, come quella di Davide davanti all'Arca, come Miram col tamburello al mar Rosso; come Giovanni nel grembo di Elisabetta, come Maria nel Magnificat. Tutt'intorno a te, la danza di Dio. Che crea.

Va da lui tanta gente: da Gerusalemme ci volevano giorni di cammino. Cosa cercano? Le loro domande sono precise, serie: che cosa dobbiamo fare? A quale gancio concreto appendere la vita?

E le risposte sono chiare e serene; indicano piccole scelte possibili a tutti.

La prima: chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare ne dia a chi ne è privo.

L'economia dell'accumulo sostituita dall'economia del dono, lo shopping convertito in condivisione. "La conversione passa per le tasche" (Papa Francesco).

Ed entrano in scena i più amati da Luca, i poveri, quelli "che non hanno".

Il vero problema del mondo non sono i poveri, ma i ricchi. Da loro viene il disordine: c'è abbastanza pane per tutti sulla terra, e manca per l'avidità di pochi.

A tutti il profeta ripete: hai un capitale, sono i poveri! Hai un tesoro, non sono BOT o Fondi, ma "quelli che non hanno". Investi in relazioni, sono il tuo patrimonio.

La seconda: Non esigete nulla più di quanto vi è stato fissato.

Allora, applicherò semplicemente l'onestà. Non quella degli altri, ma la mia, l'unica in mio potere.

E a chi ha ruoli di autorità: non maltrattate e non estorcete niente a nessuno. Non approfittate della posizione per umiliare; non abusate della vostra forza per maltrattare o per far piangere.

Giovanni, mangiatore di insetti, di una ascesi quasi feroce, non chiede niente di straordinario agli altri, non dice "lascia tutto e seguimi nel deserto", ma indica cose fattibili, a chiunque: non tenere tutto per te; non stringere le mani ad artigiano su ciò che hai; non rubare, non passare nel mondo da predatore e abusatore.

La conclusione è potente: Viene uno più forte di me e vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Lui "voce come rombo che grida nel deserto" fa un passo di lato, indica un Gesù più forte, e non perché si impone, ma perché parla al cuore. Sussurra, e tu lo segui.

E' il più forte perché è l'unico che "battezza nel fuoco", uno che ha acceso milioni di vite e le ha rese felici. Questo fa di lui il più forte. E il più amato.

In questi pochi giorni che mancano al Natale, alziamo lo sguardo!

A testa alta, per vedete il sorriso e la danza di Dio.

Per saperci amati, da quel fuoco, e tanto ci basta.

Don Roberto

Essere felice è il desiderio profondo di ogni persona.

"Il problema della vita - diceva il filosofo Nietzsche - coincide con quello della felicità". Spesso anche noi come i discepoli di Giovanni Battista ci chiediamo:

«Che cosa dobbiamo fare ... per essere felici?»

Siamo tutti assetati di felicità, ma siamo coscienti anche che la felicità non si compera a buon mercato, ma è il frutto di un lungo cammino, di scelte, di tentativi, di fallimenti: un incontro, uno sguardo, una parola, un abbraccio.

Che cosa risponde Giovanni?

Non chiede alla gente di lasciare tutto e di ritirarsi nel deserto a fare digiuni. E nemmeno di andare ogni giorno al Tempio a pregare.

Chiede a chi ha due tuniche di darne una a chi non ne ha.

Invita gli esattori delle tasse ad essere giusti.

Ai militari raccomanda di non maltrattare nessuno e di usare nonviolenza.

I consigli di Giovanni sono proposte "laiche", non religiose. Cioè che riguardano tutti credenti e non credenti.

Il Vangelo non chiede di cambiare il mondo, non domanda di fare cose straordinarie. Invita invece a fare cose molto semplici.

Chiede di rendere straordinarie le cose di tutti i giorni.

Consiglia di continuare a fare il proprio lavoro, ma di farlo in modo diverso.

Perché c'è modo e modo di essere mamma o papà, c'è modo e modo di fare l'insegnante, di essere medico, di fare l'operaio.

Bisogna imparare a chiedersi sempre: *con quale umanità svolgo il mio compito?*

Il "**mestiere di vivere**" si impara dentro la vita quotidiana, cercando di raccogliere quei frammenti di sapienza che la vita stessa custodisce.

C'è un verbo che risuona spesso nel Vangelo e che caratterizza lo stile di vita proposto da Cristo: **è il verbo "dare-donare"**.

"chi ha due tuniche ne "doni" una a chi non ne ha"

"non c'è amore più grande di chi "dona" la sua vita per gli altri"

"chiunque avrà "donato" anche un solo bicchier d'acqua...."

"Donare" dovrebbe essere il verbo che caratterizza lo **stile di vita**, il modo di essere di tutti i cristiani.

Il Vangelo ci dice: *se vuoi star bene con te stesso, se vuoi essere felice, devi imparare a "donare"*.

Nei giorni scorsi abbiamo vissuto tutti **la festa di santa Lucia**, la santa che **porta i doni**. Tutti credo ricordiamo i momenti magici della nostra infanzia.

Tutti aspettavamo i doni con ansia.

C'è un “**dono**” prezioso di cui tutti abbiamo bisogno: **è il bisogno di affetto.**

E' questo forse il dono più bello che tutti possiamo fare.

Ecco la tua, la nostra piccola **profezia** di Natale: ***regaliamo un po' di affetto, regaliamo una carezza.***